

# MONDO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiovannangeli@unita.it

La crisi ucraina si avvia tra ultimatum e aperture, tra palazzi assediati, richieste di intervento dei caschi blu, disponibilità (di Kiev) a un referendum sullo status delle regioni dell'Est, ritorno indietro (di Kiev) sulla linea dura, appelli accorati dei filorussi separatisti a Mosca perché intervenga a loro difesa. Il tutto, mentre a Lussemburgo i ministri degli Esteri dell'Ue si dividono tra i sostenitori del dialogo con Mosca e i fautori di un inasprimento delle sanzioni contro la Federazione Russa. È il caos ucraino. Un caos armato. Il presidente ad interim, Oleksandr Turchynov ha firmato il decreto che ordina l'operazione contro i separatisti filorussi nell'est del Paese. A riferirlo sono le agenzie di stampa russe. In questa crisi senza fine, la stessa persona è capace di vestire a distanza di poche ore i «panni» di colomba e di falco. Emblematico in tal senso è l'atteggiamento di Turchynov. Nel pomeriggio firma il decreto che dà via libera all'intervento militare contro i secessionisti, mentre in mattinata lo stesso presidente ad interim aveva manifestato la disponibilità a un'apertura: Kiev non è contraria a un referendum sullo status di quelle regioni, purché svolto in un «election day» in cui sarebbe accomunato alle prossime elezioni presidenziali, fissate per il 25 maggio. Perché, spiega il presidente, «sono certo che la maggioranza voterebbe per un'Ucraina indipendente, unitaria e democratica».

## STOP AND GO

Nel pomeriggio si cambia ruolo. A scadenza di ultimatum, il poliedrico Turchynov diviene falco e al telefono con il segretario generale Ban Ki-Moon, chiede all'Onu di sostenere «l'operazione antiterrorismo nell'est» dell'Ucraina, «con professionisti e osservatori che potrebbero verificare la legittimità delle nostre azioni». A loro volta, i separatisti che hanno occupato il municipio di Slaviansk hanno inviato il loro appello al presidente russo Vladimir Putin perché li protegga dal «genocidio». La risposta del Cremlino non si fa attendere ed è affidata al portavoce Dmitry Peskov: «Giungono tanti appelli dall'est dell'Ucraina indirizzati direttamente al presidente Putin - dice - perché intervenga in quel modo o in quell'altro. Il presidente osserva la situazione in Ucraina con grande preoccupazione».

Se sul campo non è ancora guerra aperta, deflagra la guerra delle parole. Sempre più pesanti. Il governatore di Donetsk, Sergei Taruta, annuncia l'introduzione del regime anti-terroristico nella regione, dopo la scadenza ieri mattina del secondo ultimatum del governo ucraino ai filorussi che hanno occupato vari edifici pubblici nelle regioni orientali. Il politico-nominato di recente dalle nuove autorità di Kiev - ha spiegato che il regime anti-terroristico «è necessario per la tutela della pace e dell'ordine nella regione». «Sono

...

**I separatisti ignorano l'ultimatum, avviata un'operazione anti-terrorismo a Donetsk**

# Ucraina sul baratro: «L'Onu ci aiuti»

● Caccia russo sfiora nave Usa, il Pentagono: una provocazione ● Occupate altre sedi governative, i filorussi si appellano a Putin ● Kiev offre referendum



A volto coperto e con un mitra in mano sulle barricate di Slaviansk FOTO REUTERS

## SUMMIT

### Nuove sanzioni, la Ue rinvia. L'Italia contraria alla «fase tre»

Un vertice che ne riconvoca un'altro. Forse dopo Pasqua. Forse. Nel frattempo, a Lussemburgo i ministri degli Esteri dei Ventotto Paesi Ue non trovano un'intesa sull'attivazione della «fase tre» delle sanzioni economiche più dure contro Mosca (in sostanza limitazioni nel commercio e negli scambi finanziari che avrebbero però forti ripercussioni non solo sull'economia russa ma anche quelle dei Paesi del Vecchio continente). Nel vertice si è cercato un minimo comun denominatore, ma restano approcci politici diversi. Il capo del Foreign Office, William Hague, ha invitato l'Ue alla linea dura. Ma l'Italia ha frenato.

«Non mi sembra il caso», ha detto la ministra degli Esteri, Federica Mogherini. «La strada del dialogo - ha insistito la titolare della Farnesina - è l'unica possibile». In Lussemburgo i ministri degli Esteri dell'Unione europea hanno deciso di aggiungere quattro nomi alla lista delle persone i cui asset sono bloccati per presunta appropriazione indebita di beni pubblici ucraini sotto il governo di Viktor Yanukovich. Hanno quindi ampliato a 22 il numero totale di soggetti sottoposti alla sanzione, tra cui c'è anche il presidente deposto. La lista sarà resa pubblica oggi. Tra i ministri degli Esteri c'è la consapevolezza che vada

preservato lo «spiraglio di dialogo» con la Russia che sarà la base dell'incontro di giovedì a Ginevra fra Russia, Usa, Ucraina e Ue. Questo è «l'unico filo» che esiste per trovare una soluzione alla crisi, insiste Mogherini al termine dei lavori, aggiungendo che al momento il passaggio alla fase delle sanzioni economiche non è sul tavolo, si sta parlando solo dell'allungamento della lista dei soggetti a sanzioni come il blocco dei visti e dei patrimoni. Insomma, per il momento l'Ue si ritrova unita attorno a una «mini stretta» sanzionatoria. Tanto per dimostrare che l'Unione non si è disunita. U. D. G.

terroristi e non permetteremo loro di dominare la nostra terra. Non si può permettere un'escalation della violenza», ha aggiunto. Il governo tedesco, dal canto suo, ha affermato che ci sono «nuovi segnali» che indicano un sostegno di Mosca ai manifestanti filorussi nell'est dell'Ucraina. Ad annunciarlo Christiane Wirtz, portavoce della cancelliera Merkel. «Se facciamo caso alle uniformi e alle armi che usano alcuni di questi gruppi, possiamo notare che non si tratta di gruppi spontanei di cittadini», ha sottolineato Christiane Wirtz, aggiungendo che sta a Putin fermare l'escalation.

La guerra di dichiarazioni si estende anche al Palazzo di Vetro. «I media russi stanno diffondendo notizie da fiction, dobbiamo tornare a focalizzarci sui fatti - afferma l'ambasciatrice americana alle Nazioni Unite, Samantha Power -. Siamo bombardati dalla propaganda mentre il popolo ucraino si confronta con la violenza». Pronta la replica russa: «Ci sono cittadini di origine russa in pericolo in Ucraina per il rischio di ritorsioni nei loro confronti, e pertanto è necessario garantire la loro tutela», ribatte l'ambasciatore di Mosca al Palazzo di Vetro, Vitaly Churkin. L'altra notte, poco prima della scadenza dell'ultimatum, si era riunito d'urgenza il Consiglio di Sicurezza su richiesta della Russia, in una sessione infuocata come raramente si era visto dalla fine della Guerra fredda. Mosca ha definito «criminale» il proposito di Kiev di schierare l'esercito e l'ambasciatore britannico ha colto l'occasione per ricordare che la Russia ha ammesso decine di migliaia di soldati ben equipaggiati al confine, truppe che si aggiungono ai 25mila militari già schierati dentro la Crimea.

Un jet da combattimento russo sabato è passato più volte a distanza ravvicinata da una nave da guerra Usa nel Mar Nero, nel corso di 90 minuti. Lo fa sapere una fonte dell'esercito Usa, a condizione di anonimato. Il caccia ha volato a meno di 900 metri dal cacciatorpediniere Donald Cook, a circa 150 metri di altitudine, spingendo i comandanti della nave a lanciare diversi avvertimenti radio. Non ci sono stati incidenti o danni. La nave da guerra si trovava in acque internazionali, al largo della costa della Romania, schierata nel Mar Nero dal 10 aprile a seguito della crisi in Crimea. Con una nota il Pentagono ha condannato l'azione definendola «provocatoria». La Casa Bianca, dal canto suo, ha confermato che il direttore della Cia, John Brennan, nel fine settimana era a Kiev in Ucraina. Lo ha dichiarato il portavoce Jay Carney, informando così della veridicità delle notizie riportate dai media russi. Carney ha precisato che la tappa a Kiev ha fatto parte di un viaggio in Europa.

...

**Washington conferma: «Il capo della Cia è stato a Kiev». Merkel: da Mosca armi alle milizie**

# Ex Ku Klux Klan uccide tre persone: «Heil Hitler, ebrei»

● Duplice attacco nei Centri ebraici di Kansas City L'omicida ha 73 anni ● La Casa Bianca condanna

ROBERTO ARDUINI  
rarduini@unita.it

Prima ha chiesto se fossero ebrei, poi ha sparato. È stato un vero e proprio attacco antisemita quello consumatosi a Kansas City dove tre persone sono state uccise da un ex leader del Ku Klux Klan. L'uomo ha iniziato a sparare nel parcheggio Jewish Community Center di Overland Park e poi ha continuato nel Village Shalom, una casa di riposo per anziani a meno di due chilometri di distanza. Ad alimentare la follia omicida sarebbero state ragioni d'odio razziale: il killer, già sotto custodia della

polizia locale, ha urlato «Heil Hitler» mentre veniva portato via ammanettato. Testimoni hanno affermato che anche prima di sparare chiedeva ai presenti se fossero ebrei e poi gridava «Heil Hitler». A rafforzare ancora di più la tesi che il gesto sia stato dettato da motivi razziali il fatto che l'attacco è avvenuto alla vigilia delle celebrazioni per la Pasqua ebraica e del compleanno del Führer (20 aprile).

## SUPREMATISTA BIANCO

Due grandi baffi, il corpo ingrassato, lontano da quello che qualche anno prima si mostrava in divisa mimetica nelle

foto, Frazier Glenn Cross, ha dedicato buona parte dei suoi 73 anni all'odio contro gli ebrei. Nel 1980 era un «Dragone dei Cavalieri» del Ku Klux Klan della Carolina, poi fondò il *Patriot White Party*, struttura paramilitare con lo scopo di far prevalere la supremazia bianca. Nel 1987 è stato oggetto di una caccia all'uomo nazionale fino in Missouri, dopo essere fuggito dalla custodia cautelare. Arrestato, ha passato tre anni in prigione ed è uscito per uno sconto della pena in cambio della testimonianza contro altri membri del Klan. Nel 2006 si è candidato alla Camera Usa e nel 2010 al Senato, usando il nome di Frazier Glenn Miller.

Secondo il *Southern Poverty Law Center*, una delle più importanti organizzazioni per i diritti civili negli Usa, in questi ultimi anni Miller ha postato 12mila

commenti antisemiti sul sito web neonazista del *Vanguard News Network*, di cui è uno dei maggiori finanziatori.

Ieri è passato dalle parole ai fatti. Secondo la polizia di Overland Park, gli attacchi di Cross al centro comunitario e alla casa di riposo ebraici sono avvenuti a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Nel primo l'uomo ha sparato al dottor William Lewies Corporon, 69 anni, e al nipote 14enne Reat Griffin Underwood, mentre erano in auto nel parcheggio del centro, poi ha guidato fino alla casa di riposo dove ha sparato contro una donna disabile, uccidendola sul colpo.

Entrambe le vittime uccise al centro culturale erano di religione cristiana, ha fatto sapere la famiglia nel comunicato, in cui ha ringraziato la propria congregazione per il sostegno ricevuto

to. Il medico aveva accompagnato il nipote al centro culturale perché il ragazzo voleva partecipare all'audizione per il concorso di canto KC SuperStar. Il dottor Corporon è morto sul colpo, mentre il nipote è morto in ospedale, dove era stato soccorso.

«Nessuno dovrebbe preoccuparsi della propria sicurezza quando si raduna con gli altri fedeli», è stato il triste commento del presidente Barack Obama, prima della preghiera per l'inizio della Pasqua ebraica, nella East Room della Casa Bianca. «Condanniamo questi omicidi che, come indicano gli indizi raccolti finora, sono stati commessi per odio contro gli ebrei», ha detto il premier di Israele Benjamin Netanyahu: «Lo Stato di Israele, insieme con tutti i popoli civilizzati, è impegnato nella lotta contro questa pestilenza».